

La crisi
e la politicaCritiche
e paralisiPezzotta: per il nostro
premier è psicologia

«Per il nostro Presidente del Consiglio sono questioni psicologiche: servirà che il nostro Paese si doti di centri di psicologia applicata o lettini con psicanalisti per guarire dalla malattia della disoccupazione». Così Pezzotta dell'Udc ed ex segretario della Cisl.

Fammoni, Cgil: confermate
le nostre preoccupazioni

«Il rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese conferma alcune nostre indicazioni che spesso nel recente passato erano state bollate di catastrofismo». Così Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil.

Bersani: molti italiani
divorzieranno da premier

«Non so se Veronica confermerà le sue intenzioni ma credo proprio che più italiani di quello che si pensa abbiano già iniziato le pratiche di divorzio da Berlusconi». Lo ha detto il Pier Luigi Bersani ad Alghero.

Intervista a Michel Martone

«Il dramma non è finito
A settembre sarà anche peggio»

Il docente di diritto del lavoro: le imprese hanno smesso di assumere e ricorrono alla cassaintegrazione. Salgono così disoccupazione e precarietà

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Sono preoccupato soprattutto per i neolaureati». Per Michel Martone, docente di diritto del lavoro, i dati dell'Istat sono un conferma. La dimostrazione di un processo iniziato anni fa che la crisi ha soltanto accelerato. «La situazione è difficile per tutti - spiega - lo è per coloro che rischiano di perdere il lavoro, lo è per i precari i cui contratti potrebbero non essere rin-

novati ma lo è soprattutto per i giovani e i neolaureati che in queste condizioni un lavoro non lo troveranno mai. In questa fase le aziende non assumono e, il rischio è quello di un aumento della disoccupazione».

Per l'Istat, è già una realtà.

«Anni fa si manifestava contro la disoccupazione e il lavoro nero. Con le riforme del lavoro, dal "pacchetto Treu" alla "legge Biagi", sono state create nuove figure flessibili con la convinzione che bastasse abbassare l'asticella delle garanzie per dare agli imprenditori meno motivazioni



Michel Martone

per il ricorso al lavoro nero: in questo modo la disoccupazione è diminuita, ma è aumentata la precarietà. Ora con la crisi le imprese hanno smesso di assumere e con il massiccio ricorso alla cassaintegrazione e con i contratti precari il rischio è che la disoccupazione torni a salire assieme alla precarietà».

L'Istat disegna l'identikit dei nuovi disoccupati. Li riconosce nel ritratto?

«È un effetto boomerang: intere generazioni hanno avuto scatti di carriera solo per anzianità. E molti di questi lavoratori assunti a tempo indeterminato, pur producendo poco, sono diventati costosi. Ora queste persone rischiano di essere i primi espulsi dal mercato nella competizione con la "generazione mille euro". Più economica e flessibile».

Il governo sparge ottimismo. Stiamo davvero uscendo dalla crisi?

«La crisi è concreta e adesso davvero ne avvertiamo gli effetti sull'economia reale. Temo che il dramma si aggraverà ulteriormente quando finirà la copertura degli ammortizzatori sociali, specie nel prossimo trimestre. Il vero bilancio potremo farlo soltanto a settembre. E non sarà buono». ♦

La fotografia dell'Istat e la vita reale

Nicola, metalmeccanico di Bucarest residente in provincia di Reggio Emilia è prossimo ai quarant'anni. Yuri, è invece un autoferrotranviere poco più che trentenne che vive e lavora a Torino. Entrambi sono sul margine della fotografia scattata ieri dall'Istat. Entrambi lavorano. Entrambi si interessano di politica. Il primo dice che vorrebbe «un partito più vicino a chi, come me, arriva con fatica alla quarta settimana del mese». Il secondo vorrebbe invece «un partito meno diviso e che avesse una linea chiara su etica, sociale e lavoro». Entrambi, da questa settimana, collaboreranno con questo giornale, il loro giornale. E ci daranno una mano a cogliere le sfumature di quella fotografia. ♦

Nicola Irimia
Operaio romeno
trapiantato a Reggio

Ho 39 anni e faccio l'operaio metalmeccanico. Lavoro in una fabbrica di 40 dipendenti, che costruisce gru idrauliche. Sono papà di 4 figli: un maschio e tre femmine, dai 16 agli 8 anni. Sono felicemente sposato dal 1992. Tra assegno di sostegno familiare e stipendio, guadagno 2000 euro al mese. Da lì, dobbiamo vivere in sei. Mia moglie non lavora. Prima ha cresciuto quattro figli. Ora per il mercato del lavoro, a 40 anni, è già vecchia. Abbiamo un mutuo da pagare: 600 euro al mese. Abitiamo in un appartamento a Boretto (Re). Siamo qui dal '99. Sono originario della Romania, vengo da un paesino vicino Bucarest. Nel '90, dopo la rivoluzione, ho avuto asilo politico in Italia, ho iniziato a lavorare, ho conosciuto mia moglie e sono rimasto qui. Mi sono tesserato al Pd due settimane fa. Via internet. ♦

Yuri Larizza
Conducente di bus
a Torino città

Ho 33 anni e faccio il conducente d'autobus dal 2003. All'inizio, in realtà, conducevo camion e poi pullman in una ditta privata; ora lavoro alla GTT, trasporto pubblico torinese. Guadagno 1200 euro al mese. Ho una compagna, conviviamo da 9 anni. Fa la maestra di scuola elementare precaria: 10 mesi di lavoro all'anno, per 1100 euro al mese. Viviamo in un appartamento di 60 metri quadri, in periferia. Niente figli, per ora, anche perché io ho avuto un contratto a tempo indeterminato solo lo scorso gennaio e paghiamo un mutuo di 520 euro al mese. Amo la montagna, sono alpinista. Faccio politica da sempre. Mio padre era operaio Fiat. Poi è entrato nel partito ed è diventato anche deputato e senatore. Ora è consigliere regionale in Piemonte. Mia madre era un'impiegata della Fiom. ♦